

Benni Bosetto

Slippery Orchid

23 novembre 2023 - 7 giugno 2024

Emanuela Campoli, Milano

Quando la mente viaggia oltre il proprio corpo, si può provare un sentire oceanico. I confini corporei diventano scivolosi e traboccano in altri luoghi e persone, portandoli vicini quasi a toccarli. Nella migliore delle ipotesi, questo sentire racchiude un legame indissolubile tra sé e il mondo 'esterno', il potere di essere un tutt'uno con esso e di vederlo nel suo insieme. Questa sensazione può essere vissuta in diversi modi: attraverso un movimento di contrazione, rilascio e distensione, come l'andare delle onde nel mare; lo stesso movimento che avviene nel corpo durante un orgasmo. Pertanto, lo psicoanalista Wilhelm Reich - uno degli intellettuali più controversi e preveggenti del Novecento che dedicò la sua vita a comprendere il legame complesso tra sessualità e libertà - sosteneva che questo movimento orgasmico non fosse fine a se stesso. Oltre a rilasciare un'ondata di energia fluida e libidinosa, capace di dissolvere la rigida armatura difensiva causata da traumi e infelicità, l'orgasmo genera connessioni con correnti vitali profonde, portandoci a sentire qualcosa che ci accomuna alle movenze pulsatili di una medusa, al movimento peristaltico di un verme, o alla divisione delle cellule, rievocando un senso di un'unità con altri mondi. Secondo Reich questa energia è a sua volta in grado di liberare non solo il corpo umano ma anche il corpo pubblico, alleviando violenze e conflitti. Per quanto utopiche e spinose le idee di Reich non sono state prive di basi pratiche. Il suo pensiero è stato fondamentale nella lotta per la liberazione sessuale, aiutando a svincolare l'atto sessuale dal fine procreazionale e come strumento di controllo. Sebbene l'orgasmo non sia sufficiente a fermare le oppressioni, secondo Reich giocherebbe un ruolo fondamentale nell'abbattimento della 'corazza' che ci portiamo dietro, per una riconciliazione con la nostra natura più antica.

È nella concezione del corpo come oggetto la cui libertà è limitata e, al contempo, strumento stesso di libertà che si colloca il lavoro di Benni Bosetto. Con *Slippery Orchid* Bosetto svela architetture all'apparenza restrittive - grotte, celle, spazi domestici ed espositivi - come luoghi fluidi e ospitanti, in un atto di riconnessione poetica con i nostri corpi e le loro forze vitali. Attraverso sculture, disegni e ambientazioni, l'artista propone una visione sistemica del corpo come conduttore di molteplici realtà e narrative, in continua interazione con il proprio ambiente.

Una serie di disegni presenta corpi che si disfano gli uni negli altri, unendosi al vegetale e al selvatico. Alcune scene sembrano rievocare la liberazione emotiva che Reich chiamava 'streaming' (flusso), secondo la quale il tocco in specifici punti del corpo durante sedute mediche guidate poteva liberare emozioni stagnanti e nascoste. Linee oscure e intense, a tratti liquide e diafane, racchiudono un'atmosfera perturbante, a momenti alleggerita dalla presenza di motivi ornamentali ed elementi giocosi, tra cui perline, pupazzi, gattini.

I confini tra diversi mondi sono resi ancor più labili attraverso una serie di sculture e ambientazioni in bilico tra seduzione e naiveté. Graffianti filamenti di bronzo coprono pareti drappeggiate in pizzo cascante, formando strutture che prendono ispirazione da giochi per felini. La figura del gatto, considerato come animale selvatico e di compagnia e come simbolo della donna pericolosa (la strega, la femme fatale, la sex worker) contribuisce a confondere ruoli e abolire distinzioni binarie tra l'umano e l'animale, il domestico e il selvaggio. Attraverso la mescolanza di materiali e simbologie e un attento equilibrio tra opacità e figurazione, innocenza e gioco, Bosetto crea immagini residue di una sessualità che va oltre a quella genitale ed elude classificazioni univoche, sfidando costruzioni del naturale, del genere e del crimine e l'idea che alcuni comportamenti sono 'contro natura'.

A queste visioni frontali si contrappongono spazi di intimità e di ritiro. Opere in pizzo nascondono leggeri simboli e disegni a matita: piccoli spiragli da cui passano storie a fiumi. All'entrata, sagome di serrature su tende di pizzo evocano situazioni velate, rimandando al segreto e al privato. Un ramo in bronzo dalle linee tortuose a forma di zeta fa riferimento alle onde del respiro durante il sonno. Questo oggetto racchiude la forma di un Vespertilio Bruno, uno degli animali che dorme di più al mondo, segnalando un cambio di atmosfera: un invito alla cura, al riposo e alla ripresa.

Al centro della mostra l'artista presenta una serie di 'celle' in legno, ispirate agli Accumulatori Orgonici di Reich. Inizialmente pensati da Reich come dispositivi di guarigione in cui sedersi in maestoso auto confinamento, sono qui re immaginati dall'artista come spazi ospitanti, per i visitatori e per le opere di altri artisti. Questi luoghi interstiziali e

EMANUELA CAMPOLI

cavernosi, che paiono allo stesso tempo protetti e amorevoli (come suggerito dalle sedute a forma di cuore) diventano spazi per lasciare andare le strutture imposte da morali coercitive; luoghi per formare nuove unioni.

Durante il mio ultimo incontro con Benni Bosetto, entrambe portavamo le impronte di due isole che ci avevano ospitate: visioni e abbagli che si manifestavano su di noi fisicamente e nel nostro immaginario, e che ritornano ancora oggi mentre scrivo questo testo. Tra i protagonisti di questo sentire oceanico c'è un fiore che l'artista ha incontrato sull'isola, la *cypripedioideae* o 'Slippery Orchid', da cui deriva il titolo della mostra. Ciò che lo contraddistingue è una sacca che invita l'insetto ad addentrarsi per ricevere il polline necessario alla sua fecondazione. In questo spazio umido e peloso, che pare al contempo una trappola e un organo gentile, si liberano nuove possibilità di vita. Re immaginando diverse architetture organiche, Bosetto rivendica spazi limitati per corpi liquidi, offrendo un viaggio intimo attraverso il corpo liberato come nuda fonte di potere.

- Giulia Civardi

Benni Bosetto (1987, Milano) vive e lavora a Milano. Si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, e ha studiato al Sandberg Instituut, Amsterdam. Tra le mostre personali più recenti: MAMbo Museo d'Arte Moderna, Bologna (2022); Almanac, Torino (2020); Kunstraum, con Xenia Perek, Londra (2019); Fonderia Battaglia, Milano (2018); Convento de los Domenicos, Eivissa (2017); Tile Project Space, Milano (2016). Tra le sue recenti mostre collettive si ricordano Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Guarene (2023); MAXXI L'Aquila (2022); GAMEc, Bergamo (2022); Galleria Civica, Trento (2021); Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma (2021); Quadriennale d'arte, Palazzo delle Esposizioni, Roma (2020); Palazzo Re Rebaudengo, Guarene (2020); Villa Medici, Roma (2019); Artissima Special Project, Torino (2019); MAMbo, Bologna (2019); OGR, Torino (2018); Fondazione Baruchello, Roma (2018).

Benni Bosetto

Slippery Orchid

23 November 2023 - 7 June 2024

Emanuela Campoli, Milan

When the mind travels beyond the body, one can experience an oceanic feeling. Bodily boundaries become slippery and overflow into other places and people, bringing them close, almost as if to touch them. At best, this feeling creates an indissoluble bond between oneself and the 'external' world, the power to be one with it and to see it as a whole. This sensation can be experienced in different ways, through a movement of contraction, release and relaxation, like the motion of waves in the sea – the same movement that occurs in the body during an orgasm. Psychoanalyst Wilhelm Reich – a controversial and far-seeing intellectuals of the twentieth century who dedicated his life to understanding the complex link between sexuality and freedom – argued that this 'orgastic' movement is not limited to itself. While releasing a wave of fluid and libidinous energy capable of dissolving the rigid, defensive 'armour' built by trauma and unhappiness, it also generates connections with deeper vital currents. This can lead humans to feel something akin to the pulsating moves of a jellyfish, the peristaltic squirms of a worm, or the division of cells; evoking in us a sense of unity with other worlds. According to Reich, this energy can liberate not only the human body but also the public body, alleviating violence and conflicts. However utopian and controversial, Reich's ideas were not without practical foundations. His thinking was instrumental in the struggle for sexual liberation, helping to separate sex from the act of procreation and as an instrument of control. Although orgasms are not enough to stop oppression, according to Reich, they could play a fundamental role in breaking down the 'armour' we carry, to reconcile with our natural environments.

It is in the conception of the body as an object whose freedom is limited and, at the same time, an instrument of liberation in its own right that rests Benni Bosetto's practice. With *Slippery Orchid*, Bosetto reveals apparently restrictive architecture – caves, cells, domestic and exhibition spaces – as fluid and welcoming places, in an act of poetic reconnection with our bodies and their vital forces. Through sculptures, drawings, and environments, the artist proposes a systemic view of the body as a conductor of multiple realities and narratives, continually interacting with its environment.

In a series of drawings, bodies unfold into one another, merging the vegetal and the wild. Their scenes seem to recall the emotional liberation that Reich termed 'streaming', wherein the touching of specific points in the body during guided medical sessions released stagnant and hidden emotions. Dark and intense lines, some liquid and diaphanous, enclose a disturbing atmosphere, at times lightened by ornamental motifs and playful elements, including beads, puppets, and kittens.

The boundaries between worlds are further blurred through sculptures and installations that reflect seduction and naivety. Biting bronze filaments cover the walls draped in sagging lace, forming structures that draw inspiration from feline toys. The figure of the cat, seen both as a wild animal and a companion and as a symbol of a dangerous woman (the witch, the femme fatale, the sex worker), further abolishes set roles and binary distinctions between the human and the animal, the domestic and the wild. Bosetto mixes materials and symbols, crafting a careful balance between opacity and figuration, innocence and play. She creates afterimages of a sexuality that goes beyond genital parameters and eludes univocal classifications, challenging constructions of nature, gender and crime, as well as the (mis)conception of certain behaviours as being 'against nature'.

These bold elements are contrasted against spaces of intimacy and retreat. Laced works hide subtle symbols and pencil drawings – spaces through which stories flow in rivers. At the entrance, silhouettes of locks printed on lace curtains evoke veiled scenarios, alluding to the secret and the private. A bronze

EMANUELA CAMPOLI

branch with winding lines shaped like the letter Z reference the waves of breath during sleep. This branch contains the figure of a Vespertilio Bruno, one of the animals that sleeps the most in the world, signalling a change of atmosphere: an invitation to take care, to rest and to recover.

At the centre of the exhibition space the artist presents a series of wooden cells inspired by Reich's Orgone Accumulators. Initially conceived by Reich as healing devices where one could sit in solemn self-confinement, the cells are redesigned by the artist as hosting spaces for visitors and for the works of other artists. These interstitial and cavernous places, which feel both protected and loving, (as suggested by their heart-shaped seats), become sites to let go of the structures imposed by coercive morals, a place to form new unions.

In my last encounter with Benni Bosetto, we both carried the footprints of two islands that hosted us: visions and glares that manifested physically and imaginatively on us, which still return to me today as I write this text. Among the protagonists of this oceanic feeling is a flower that the artist encountered on the island – the Cypripedioideae or 'Slipper Orchid' – from which the exhibition title stems. What distinguishes this flower is its sac, which invites insects to enter and receive the pollen necessary for its fertilisation. Inside this humid and hairy space – which feels like a trap but also a gentle organ – possibilities for new life emerge. By re-imagining different organic architectures, Bosetto reclaims spaces for liquid bodies, offering an intimate journey through the liberated body as a naked source of power.

- Giulia Civardi

Benni Bosetto (1987, Milano) lives and works in Milan. She graduated from the Academy of Fine Arts of Brera, Milan, and studied at the Sandberg Instituut, Amsterdam. Recent solo exhibition include MAMbo Museo d'Arte Moderna, Bologna, (2022); Almanac, Turin (2020); Kunstraum, with Xenia Perek, London (2019); Fonderia Battaglia, Milan (2018); Convento de los Domenicos, Eivissa (2017); Tile Project Space, Milan (2016). Her recent group exhibitions include Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Guarene (2023) ; MAXXI L'Aquila (2022) ; GAMEc, Bergamo (2022) ; Galleria Civica, Trento (2021); Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Rome (2021); Quadriennale d'arte, Palazzo delle Esposizioni, Rome (2020); Palazzo Re Rebaudengo, Guarene (2020); Villa Medici, Rome (2019); Artissima Special Project, Turin (2019); MAMbo, Bologna (2019); OGR, Turin (2018); Fondazione Baruchello, Rome (2018).